Anno II. N. 74

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

Un numero centesimi 5 — Mercoledì 27 marzo 1878 — Arretrato centesimi 10

Col 1 aprile s' apre un nuovo periodo d'associazione alla PATRIA DEL FRIULI. *Prezzo di un trimestre per Udine lire* quattro, *per tutto il Regno lire* quattro e centesimi cinquanta.

Udine, 26 marzo.

Dopo tante parole a proposito del Congresso, dopo tanto agitarsi della diplomazia per istabilirne il luogo, il tempo ed i modi, oggi si è venuti alla conchiusione che la adunanza è *improbabile*. Nè siffatto annuncio è dato da diarii soliti ad affermare e a disdire, bensì dalla *Norddeutsche Zeitung* e dal *Nord* di Bruxelles ambedue ritenuti diari officiosi. E la cagione di ciò sta, come i Lettori possono ben indovinare, nell'antagonismo deciso dell'Inghilterra e della Russia. Che se finora si ritenne possibile di vincere l'ostinatezza de' Ministri inglesi, ormai sembra che l'Inghilterra voglia assolutamente che la Russia aderisca alle condizioni poste da essa per aderire a prendere parte alle discussioni ed alle deliberazioni de' Diplomatici delle Potenze. Quindi anche le Borse, che si erano da un mese abbandonate all' *ottimismo*, cominciano a risentirsi di questo stato di cose.

Se non che, essendosi la Russia accordata ormai con l'Austria-Ungheria, e avendo dalla sua parte la Germania, potrebbe avvenire che le riuscisse di compiere i fatti suoi senza l'impiccio di renderne conto all'Europa. Nel qual caso la politica inglese, più che nociuto, le avrebbe giovato; e non meno efficaci per essa sarebbero stati i risultamenti della guerra a danno della Turchia.

Ma ancora, ripetiamolo, non fu pronunciata la ultima parola. Forse fra i telegrammi che ci arriveranno prima che questo numero esca alla luce, avremo indizj d'un miglioramento nella situazione. Essa è buja molto; ma non è da disperarsi, dacchè, alla stretta de' conti, è noto come l'Inghilterra senza un alleato sul Continente non potrebbe fare la guerra, e questo alleato nelle presenti condizioni non lo troverà facilmente.

UN VENETO
NEL CONSIGLIO DELLA CORONA.

Quantunque il così detto *elemento geografico* non sia essenziale a costituire la bontà di un Ministero, pure ad esso elemento vuolsi qualche riguardo; e siccome questa volta lo si ebbe anche per noi Veneti, così dobbiamo esserne grati all'on. Cairoli. E tanto più gli dobbiamo gratitudine, in quanto che si disse assai volte come i Deputati Veneti nè sapessero ambire, nè fossero richiesti dell'opera loro pei più alti ufficj dello Stato. Difatti, tranne il Paleocapa ed il Tecchio prima dell'annessione, ed il Pasini dopo, il Veneto non diede verun Ministro all'Italia.

Ebbimo, è vero, il Luzzati ed il Morpurgo, di Parte moderata, segretarii generali nell'infimo dei Ministeri; più volte si parlò del Maurogonato e del Messedaglia (pur moderati) come di personaggi *ministeriabili*; ma non ebbero ufficio ordinario nella amministrazione dello Stato, sebbene insieme al Manfrin, all'Alvisi e a pochi altri sieno stati adoperati in importanti Commissioni permanenti o straordinarie. Dunque l'on. Seismit-Doda è il quarto ministro Veneto; e, lo ridiciamo, ciò torna d'onoranza alla nostra regione, i cui Rappresentanti alla Camera dal 1866 ad oggi non seppero troppo farsi valere.... almeno, e da Moderati e da Progressisti, lo si andava ripetendo sino l'altro ieri.

Che se l'on. Seismit-Doda assunse nel Ministero Cairoli il cómpito più arduo, quale si è quello di reggere le finanze, maggiore merito gli verrà, se gli sarà dato, vincendo difficoltà molteplici e gravissime, di operare qualcosa di bene pel paese. E già parlasi che (attuando parzialmente il vecchio programma della Sinistra) sino da principio della sua amministrazione provvederà a rendere efficaci talune delle promesse annunciate nel discorso della Corona allo inaugurarsi della presente sessione parlamentare. Che se gradatamente egli verrà a recare qualche sollievo alle classi meno agiate con una diminuzione della tassa di ricchezza mobile, col diminuire il prezzo sul sale, e la tassa sul macinato, o meglio con l'esenzione da tassa per certe categorie, egli acquisterà un diritto alla gratitudine pubblica.

Noi compendiamo sì gli ostacoli che si frapporranno all'adempimento di questi desiderii del paese; ma speriamo ch'egli vorrà almeno cominciare a soddisfarli, lasciando al tempo ed al progressivo sviluppo delle risorse nazionali la cura del meglio. Ma il *meglio* nelle finanze dello Stato si otterrà eziandio con una razionale diminuzione nelle spese, che sarà conseguibile con il discentramento, ampliando l'azione delle Intendenze provinciali. E un altro provvedimento vantaggioso a diminuire le spese dell'amministrazione sarebbe quello di diminuire il numero degli impiegati, che ora per alcuni rami di servizio abbondano inutilmente, conservando i migliori già impratichiti nel loro ufficio, ed esigendo dai nuovi non pompa vana di cognizioni teoriche, bensì con un tirocinio di due anni preparandoli a prestar opera veramente utile.

Nel decastero delle finanze, se l'on. Seismit-Doda viene il primo a sedere in seggio eccelso, altri Veneti lo precedettero per la direzione di questo o quel ramo di servizio finanziario. Così il friulano Giacomelli nella direzione delle Imposte dirette, e prima il Cappellari della Colomba nella direzione delle Gabelle; come adesso il Bennati, il Calvi e un Pasini stanno in alto, senza parlare di sette od otto veneti preposti all'amministrazione finanziaria delle Provincie, e dei molti funzionari Veneti dell'amministrazione centrale.

L'on. Ministro, valendosi di abili collaboratori, potrà dunque iniziare il periodo di serie e graduate riforme, da cui (non v'ha dubbio) deriveranno non pochi vantaggi amministrativi ed economici. Noi ci auguriamo ch'Egli riesca, e che addimostri coi fatti come, dopo avere per anni ed anni adoperato l'acume suo naturale nella critica del lavoro altrui, Egli se ne sia giovato per dare un indirizzo sapiente alla propria opera.

G.

INTERESSI PROVINCIALI

Opere Pie esistenti in Friuli.

IV. *ed ultimo.*

Oltre le Opere Pie propriamente dette e legalmente riconosciute, per l'esercizio della beneficenza esistono presso ogni Comune le Congregazioni di Carità che dispensano ai poveri il prodotto di offerte private, ovvero le somme a cura de' Municipj stanziate ogni anno ne' bilanci comunali. Se non che poche Congregazioni possedono un'annua rendita, di cui dispongono a senso dell'articolo 29 della Legge sulle Opere Pie. E queste sono le Congregazioni di Carità di Amaro, Chions, Coseano, Gemona, S. Giorgio di Nogaro, Maniago, Sedegliano, Treppo Carnico e Vito d'Asio.

La Congregazione di Carità di Amaro possiede un'annua rendita di lire 99,07, della quale 54,74 è devoluta alla beneficenza. Quella di Chions un reddito di lire 35,08 tutto per i poveri. Quella di Gemona ha il reddito di lire 68,47, di cui lire 59,44 per la beneficenza. Quella di S. Giorgio di Nogaro lire 550,86 di rendita, di cui si dispensano ai poveri lire 398,15. Quella di Maniago possede una rendita di lire 368,03, delle quali lire 242,33 pei poveri. La Congregazione di Sedegliano ha una rendita di lire 171,82, di cui lire 145,58 per la beneficenza. Quella di Treppo Carnico possiede una rendita maggiore di ogni altra, cioè di lire 975,78, di cui lire 860,78 per la beneficenza. Infine quella di Vito d'Asio ha un annuo reddito di lire 23,45, che, meno cinque centesimi, va tutto a beneficio dei poveri. Riunendo tutte queste cifre abbiamo lire 2323,39 di rendita, di cui lire 1948,18 da destinarsi alla pubblica beneficenza.

Riassumendo noi ora le cifre distribuite tra i varii Istituti ed Opere Pie, di cui tenemmo parola nei precedenti articoli, abbiamo le seguenti somme desunte dai loro bilanci dell'anno 1877.

Rendita lorda del patrimonio degli Istituti di beneficenza ed Opere Pie esistenti il Friuli, lire 542,845.93.

Passività inerenti al patrimonio per censi, livelli, decime e legati di culto, lire 37,881.79.

Passività per imposte pubbliche gravanti il patrimonio, comprese quelle dei fabbricati ad uso di essi Istituti e dei loro Uffici d'amministrazione che non offrono reddito alcuno diretto, lire 77,394.61.

Spese inerenti alla gestione del patrimonio, lire 146,381.73, delle quali pei Monti di Pietà lire 49,369.04, e per gli Ospitali ed altri Istituti lire 97,012.69.

Quindi, detratte le passività dalla rendita patrimoniale, rimangono a profitto della beneficenza italiane lire 281.187.80.

Ma il bilancio passivo della beneficenza offre per risultato una spesa molto maggiore, cui debbono sopperire i bilanci della Provincia e dei Comuni. Or sappiamo che la Provincia per il mantenimento degli Esposti contribuì nell'anno 1877 l. 85,057.10, e pel mantenimento e cura de' maniaci poveri lire 160,098.35. Inoltre i Comuni concorsero per la beneficenza con offerte a carico dei rispettivi bilanci o con proventi straordinarii estranei al patrimonio delle Opere Pie con lire 104,483.56. Quindi, riunite tutte queste somme parziali, si può affermare che l'annua spesa a pro della beneficenza pubblica in Friuli ammonti a lire 785,174.86. Difatti, se questa cifra la si riscontrò pel 1877, non è probabile che abbia a diminuire, bensì forse potrà aumentare o non discostarsi molto da quella de' decorsi anni.

E alle cifre potremmo soggiungere non poche considerazioni, specialmente riguardo alla spesa per la gestione di alcuni Istituti Pii, ma ne parleremo in altra occasione, quando cioè dopo l'inchiesta ordinata dal Governo fosse probabile e prossimo un provvedimento di Legge per organizzare più economicamente e proficuamente il patrimonio dei poveri.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati — *Seduta del 26.*

Sono convalidate le elezioni dei collegi di Tricarico, Torchiara e del IX di Napoli.

Approvasi l'indirizzo della Camera in risposta al Discorso del Trono.

Cairoli annunzia la costituzione del Ministero, aggiungendo che con decreto d'oggi il conte Corti fu nominato ministro degli esteri.

Dice che i nuovi ministri non presentansi alla Camera con un ampio programma d'idee, bensì con un semplice indice delle promesse che intendono d'adempiere nella presente sessione. Nella politica interna sarà loro cura di serbare incolume il prestigio dello Statuto, evitandone ogni interpretazione restrittiva ed ogni applicazione arbitraria. Quindi l'urna elettorale, suprema guarentigia delle istituzioni rappresentative, sarà sempre scrupolosamente rispettata. Riguardo alla politica estera, non crede dover fare superflue dichiarazioni. L'Italia è in amichevoli relazioni con tutte le Potenze, e saprà mantenersi rispettata e col proposito della neutralità sottrarsi ad ogni pericolo. Non pertanto, aspirando ai benefici della pace, i ministri ritengono non inutili i provvedimenti attuali per completare l'ordinamento dell'esercito già fatto dalla perizia dei ministri precedenti, e certo non si vorrà che rimanga interrotta la provvida opera intrapresa per l'ordinamento della marina.

Riguardo alla questione ferroviaria, dice che le circostanze indicano la più naturale soluzione e che nella impossibilità di discutere in tempo le Convenzioni stipulate, manifestasi l'opportunità di separare le Convenzioni per l'esercizio dal progetto di nuove costruzioni. Si proporranno a risolvere il gravissimo problema relativo alle linee costruite, e la nomina della Commissione d'inchiesta parlamentare e ad un tempo una legge per l'esercizio provvisorio della rete dell'Alta Italia. Quanto alle nuove costruzioni, sopratutto nelle provincie più dificienti di viabilità, non avvi dubbio che la loro urgente necessità è ammessa da tutte le Provincie d'Italia per impulso di effetto e sentimento di giustizia e per solidarietà di dovere, e quindi saranno senza indugi presentate le proposte. Soggiunge che per sopperire alle spese il Ministro delle finanze indicherà i mezzi opportuni, senza ricorrere a provvedimenti eccezionali. Egli può intanto esprimere la convinzione che il pareggio, raggiunto con tanti sforzi, non sarà menomamente compromesso. Riguardo a ciò le condizioni dell'erario non saranno pure di ostacolo al beneficio promesso dalla parola del Re e atteso dai voti della popolazione.

Avverte che l'abolire intieramente i quasi intollerabili tributi che tassano le classi meno abienti nelle prime necessità della vita, è meta cui devesi aspirare con tutto il vigore; ma, non volendo dare scossa al credito pubblico, per ora converrà limitarsi alla riduzione delle tasse più gravose. Annunzia quindi la presentazione di speciali provvedimenti nell'interesse delle classi lavoratrici, accennando a quelli riguardanti l'inchiesta agraria ed il lavoro dei fanciulli nelle manifatture.

Accenna alla trasformazione del sistema tributario, prefiggendosi intanto di studiare i mezzi diretti alla semplificazione e al decentramento dell'amministrazione. Soffermasi poscia nel discutere e raccomandare alla Camera lo studio delle modificazioni da introdursi nella Legge comunale e provinciale. Aggiunge di non poter chiudersi la sessione senza l'adempimento della promessa riforma elettorale inscritta sulla bandiera della Sinistra per cui è un impegno d'onore, fondandone l'estensione sulla capacità seriamente definita.

Conchiude dicendo di apprezzare i motivi che consigliarono l'abolizione del Ministero di agricoltura, e l'istituzione del Ministero del tesoro; ma di non potere disconoscere le manifestazioni parlamentari e quelle di autorevoli Rappresentanze favorevoli alla ricostituzione dell'amministrazione soppressa. Verrà pertanto presentato un progetto. Così indicati i concetti del nuovo Gabinetto, il Presidente del Consiglio dichiara di non chiedere indulgenza di giudizi sulle persone, ma la sua di condanna sopra gli atti, se devieranno dalla linea retta segnata dal dovere.

Il discorso del Presidente del Consiglio fu interrotto in vari tratti da segni d'approvazione. Sul fine applausi da varie parti della Camera.

Seismit-Doda presenta i bilanci definitivi pel 1878 la situazione tesoro al 31 dicembre 1877 ed i resoconti degli esercizi del 74, 75 e 76.

Determinasi di procedere domani all'elezione del presidente e di un vice presidente della Camera in surrogazione di Cairoli e di Desanctis.

Cominciasi la discussione del trattato di commercio colla Francia.

Fabbricotti esamina la condizione fatta dal trattato all'industria dei marmi, giudicando che la tariffa di esportazione stipulata debba riuscirle molto disastrosa.

Nervo dichiara che non darà un voto contrario al trattato, quantunque ne derivino oneri gravissimi ai consumatori, ma reputerebbe, nonchè conveniente, necessario per attenuarne i gravami ed anco compensarli in parte, di accompagnare l'approvazione con un invito al Ministero di non tardare a proporre parecchi provvedimenti di ordine economico che viene indicando.

Guala ragiona contro il trattato, del quale non nega alcuni benefici per talune produzioni e pel commercio nazionale, ma che in complesso è, come crede di poter dimostrare, sfavorevolissimo alla massima parte delle nostre industrie.

Il seguito della discussione a domani.

Senato. (*Seduta del 26*). Cairoli fa le identiche dichiarazioni di quelle fatte alla Camera. Molti senatori, terminato il discorso, recaronsi a complimentare il Presidente del Consiglio.

Notizie interne.

La *Gazzetta ufficiale* del 25 marzo, contiene:

1. Nomine nell'Ordine di S. Maurizio e Lazzaro.
2. R. decreto con cui si approva l'aumento di capitale dellaBanca popolare di Lanciano.
3. Disposizioni nel personale del Ministero dell'interno

— Il *Popolo Romano* non risponse all'articolo della *Ragione*, in cui si domanda il nome del deputato che si sarebbe fatto mezzano d'illeciti contratti tra esso e il Nicotera, pattuendo una mercede.

— Si ritiene che l'odierna condotta moderata del Papa tenda all'accettazione, non lontana, dell'appannaggio votatogli dal Parlamento.

— Luzzatti nella relazione sul trattato di commercio fra l'Italia e la Francia esamina i lagni venuti da ogni parte d'Italia, e si propone di confortarli.

— È falso che il generale Fontana abbia dato le dimissioni da direttore generale delle armi di fanteria e cavalleria.

— Il *Corriere della Sera* ha da Roma:

Affermasi che sia allo studio un vasto movimento nel personale dei prefetti. Esso comprenderebbe molti di quelli delle principali provincie. La tempesta rumoreggia sul capo del barone Nicotera. Vi ho telegrafato l'altro ieri che si temono scandali fra lui e l'onor. Crispi. Questi volle vendicarsi del tiro fattogli colla scoperta del suo duplice matrimonio. Mi si assicura oggi che il Crispi abbia in mano armi potentissime, ma i ragguagli fornitimi sono di natura tanto delicata che non ardisco esporre di che si tratti. Basti di dire che il Gambetta, nel suo recente viaggio a Roma, consegnò al Crispi documenti compromettenti pel barone Nicotera. Ora il Crispi intende valersene. Figuratevi le brutte scene che ci si preparano. Affermasi che anche alte influenze si adoperino presso il Crispi per indurlo a più miti consigli. Ed ha avuto ieri udienza dal principe Amedeo.

— Assicurasi che l'onor. Zanardelli non siasi lasciato smuovere dalle minaccie del Sindaco di Napoli, duca di Sandonato. Il ministro dell'interno, piuttosto che lasciare che le cose seguitino ad andare a questo modo, sarebbe deciso di sciogliere il Consiglio comunale. L'on. Zanardelli intenderebbe nominare Commissioni d'inchiesta coll'incarico di verificare la gestione amministrativa dei Comuni di Napoli e di Firenze negli ultimi dieci anni.

Notizie estere.

Si dà come positiva la notizia di grandi preparativi dell'Inghilterra per formare un esercito nelle Indie.

— Qualora l'Inghilterra si astenesse dal Congresso, la Francia ne seguirebbe l'esempio.

— È confermato essere una fiaba la rivoluzione in Rumenia. Sono voci suscitate in Ungheria che Andrassy, perfettamente d'accordo collo czar con la domanda dei 60 milioni tendesse a gettar polvere negli occhi al partito magiaro favorevole alla guerra.

CRONACA DI CITTÀ

Giovedì, alle ore 3 pom. nell'atrio dello stabilimento di S. Domenico, concesso dal Municipio, il signor Ferdinando Pistorius di Milano darà un esperimento dell'*Estintore* — nuovissimo brevetto — Dick, per estinguere il fuoco. Furono dispensati viglietti d'invito.

Belle Arti. Abbiamo avuto occasione, l'altro ieri, di visitare lo studio del nostro valente pittore Fausto Antonioli. Quello che ci colpì più di tutto, fu il ritratto del defunto dott. Sebastiano Pagani. È un lavoro degno di un artista, il quale tratta mirabilmente il pennello.

Buca delle lettere. Abbiamo trovato oggi i seguenti viglietini:

Sarebbe una vera stranezza che il Municipio accogliesse la proposta del Castellazzo di costruire la scala principale della Loggia esterna, mentre poi ha costretto tanti cittadini a togliere i gradini che ingombravano alcuni marciapiedi, facendo abbassare perfino la volta delle cantine. Se il Municipio facesse buon viso alla proposta del prof. Castellazzo bisognerebbe davvero dire che s'useria due pesi e due misure, ciò che non vogliamo credere perchè stimiamo troppo le persone che sono a capo dell'azienda Comunale. Non conosciamo le ragioni che hanno indotto il chiarissimo Castellazzo a modificare la sua proposta e rispettiamo le sue convinzioni: ma se fossimo chiamati a dare il nostro parere, non esiteremmo un istante a preferire la proposta del maestro a quella del discepolo.

Resta pregato il signor portalettere della Sezione . . . . . a voler suonare il campanello alle case con un po' di più garbo, trattandosi d'avvertire i vivi, solamente e non di svegliare i morti.

Mezza Quaresima. Grandi cartelloni, affissi sulle muraglie, annunziano per domani a sera, giovedì, un *Veglione* al *Teatro Nazionale* con l'Orchestra del *Consorzeo filarmonico* diretta dal bravo Maestro Casioli. Il servizio di Caffè e di *Restaurant* sarà fatto a cura del signor Grassi, che potrà offrirci l'eccellente birra Screiner e vini comuni e in bottiglia di ottima provenienza. Domani a sera, dunque, si godrà una specie di *carnevalino udinese*, suonandosi al *Nazionale* i ballabili del Michieli, del Casioli, del Verza, dell'Adami, del Perini, della signorina Brusadola e del Melacrida, che nel passato Carnevale furono la delizia del nostro Pubblico danzante. E una sera allegra interromperà, con molta convenienza, la monotonia della stagione quaresimale.

Teatro Sociale. Anzitutto chiedo scusa a voi, garbati lettori e a voi mie amabili lettrici (se ho la fortuna di averne e di quelli e di queste) se ho mancato per vari giorni al mio obbligo.

Che volete? questo benedetto cangiamento di tempo, dai primi soffii primaverili agli aquiloni gelati, mi ha messo di tanto male umore, che non mi fece trovar verso di tenervi informati giornalmente delle cose di teatro. D'altronde ho pensato bene che sarebbe meglio, anzichè darvi la cronaca a spizzico, farla due volte alla settimana.

Comincio adunque dal dramma di Delavigne, *Luigi XI* datosi sabato sera al *Sociale*.

Questa produzione era quasi nuova per la nostra città, non essendosi costì per molti anni rappresentata; e l'ultima volta essa fu, se non erro, interpretata da Gustavo Modena.

L'Autore scolpì a perfezione il carattere di Luigi XI re di Francia, facendolo vedere, quale secondo gli storici era, sanguinario, diffidente, avaro, libertino, superstizioso e bigotto. Vedete che con tutti questi bei gingilli non è cosa facile rappresentare sulla scena un tal personaggio che è il protagonista, e che tanto campeggia da ridurre gli altri a che figurine o macchiette per meglio colorire il quadro ed adornarlo.

Il caratterista, signor **Antonio Zerri**, in questo dramma ebbe l'occasione di mostrarsi artista al disopra dell'ordinario, ed il Pubblico volle applaudirlo vivamente, e volle anche, dopo la stupenda scena del quarto atto, salutarlo per ben tre volte dal proscenio.

È con vivo piacere che io dico di questo successo, perchè onora grandemente l'arte drammatica, ed il Pubblico, udinese che non è inferiore a nessuno, sa in questo, come in altre cose, far plauso al merito vero.

Domenica retrocedemmo colla fantasia a più di ventidue secoli, assistendo all'*Esopo* di R. Castelvecchio.

Riguardo al soggetto, la commedia oltre che ad essere morale è anche divertente. Bellissimi sono i particolari con cui l'autore l'adornò, e belli i versi. Il Pubblico l'ascoltò volentieri ed applaudì agli attori, specialmente al signor **Gaspare Lavaggi** che fu un eccellente *Esopo* e alla signorina **Linda Belli-Blanis** che fu una brava e gentile *Rodope*.

Dopo il dramma storico e la commedia semistorica, una produzione moderna della *Sand*: **Il Marchese di Villemer**, commedia che risente in tutto di quel gusto francese che a noi piace sovente pochissimo.

In questa vi è qualche assurdità, scusate, sarà forse troppo pesante la frase, qualche transazione di caratteri un po' troppo libera, ma che però non fece che essa commedia non venisse accolta ed ascoltata con piacere.

Uno dei meglio dipinti caratteri, il più vero ed il più ben trattaggiato, si è quello della marchesa di Villemer, una vecchia che tiene un po' troppo della boria aristocratica de' tempi passati, ma che in compenso è buona, affettuosa e benefica. In questa parte la signora **Adelaide Falconi** fu molto applaudita, perchè davvero interpretò ed illustrò a meraviglia il tipo sceneggiato dalla Sand.

Fece ridere, ma di quel riso veramente schietto e piacevole che tanto ravviva, la graziosa commediola del comm. Ferrari: **La Medicina di una ragazza ammalata**, scritta in quella lingua italiana che parlasi nella città di Firenze, e che tanto piace per la sua grazia e vivacità.

Era un vero piacere udir quella lingua parlata a perfezione perchè da attori nati e cresciuti sotto il

... limpido ciel della Toscana,

e che il Pubblico applaudì non solo per questo, ma bensì anche perchè fu eseguita propriamente bene.

In fine, jeri sera venne dato il **Suicidio**, il capolavoro del Ferrari, nel quale la signora **Giuseppina Boccomini-Lavaggi** fu attrice veramente grande nella stupenda scena del secondo atto, quando, udita la morte del proprio sposo, Adele Camporeggio getta quei tre gridi di dolore che straziano l'anima e fanno rattristare.

Benissimo anche le signore **Checchi Seraffini, L. Belli-Blanes** e **G. Bergonzio**, ed i signori **Antonio Zerri, G. Seraffini, C. Rosaspina** e principalmente fra questi il signor **G. Lavaggi** nonchè tutti gli altri.

Sono lieto di poter dire che il Pubblico accorre ogni sera più numeroso nel nostro Teatro, dove si gode il solo divertimento che possa a Udine offrire la Quaresima.

Questa sera si rappresenta il Codicillo dello zio Venanzio di Paolo Ferrari. Farà seguito la farsa intitolata: Bere o affogare di Leo Castelnuovo. **I.**

Ultimo corriere

Il Re si recò ieri alla Società Geografica, e ne visitò il locale. Il principe Amedeo assunse la presidenza del Comitato Africano, e lo convocò al Quirinale.

— Il Papa ricevè una lettera autografa anche dall'imperatore Guglielmo. Vi sono cortesie, ma nulla che tenda ad appianare la controversia religiosa.

— Da Parigi si scrive che Crispi è atteso in missione segreta.

— Il *Diritto*, parlando dei primi atti del governo, crede inevitabile l'esercizio provvisorio delle ferrovie dell' Alta Italia

— Fra le clausole segrete della pace si tiene per sicuro che, date certe tali eventualità, tutta l'Erzegovina verrebbe unita al Montenegro. Oggi questo acquista i porti di Antivari e Dolcigno.

TELEGRAMMI

Budapest, 25. La Russia protesta di non voler violare l'indipendenza della Rumenia per il fatto dell'annessione della Bessarabia. Codesta però non ha alcun valore, mentre il contegno della Russia autorizza a credere essere sua intenzione di stendere e far pesare l'autorità della sua influenza sui paesi liberati o sciolti dalla egemonia turca. Continua ad essere grave l'irritazione degli animi contro la Russia.

Pietroburgo, 25. L'*Agence Russe* scrive: Dopo che la Russia comunicò alle Potenze l'intero trattato di pace, e dichiarò che non vi esistono articoli segreti: dopo che dessa oltre a ciò riconobbe ad ogni membro del congresso il pieno diritto di discutere, di fare proposte, di prendere risoluzioni; — il presistere del gabinetto di Londra nel voler imporre alla Russia la propria formola, non può essere riguardo, che come un maligno puntiglio dimostrante un'intenzione offensiva.

Berlino, 25. La *Norddeutsce Allg. Zeitung*, riassumendo le notizie giunte nella giornata, scrive: Di fronte alla presente situazione delle cose, la riunione del Congresso non è quasi più da prendersi in prospettiva; ma per questo una guerra anglo-russa non deve ancora considerarsi come una conseguenza necessaria del contegno dell'Inghilterra. L'armata russa resterebbe intanto presso Costantinopoli, e regolerebbe la sua condotta essenzialmente dietro quella della flotta inglese.

Londra, 25. L'agenzia *Reuter* ha da Costantinopoli 24: Ignatieff (Vedi telegr. Pietroburgo 25. *Red.*) e Reuff pascià coi prigionieri Osman e Cerfik sono qui arrivati. Ignorasi in che qualità ritorni Ignatieff. Il conte Zichy differì il suo congedo. Zar non negò le concessioni chieste da Reuf, pascià, ma domandò in compenso l'alleanza della Turchia. Un forte partito turco è favorevole a un'alleanza coll'Inghilterra. Nel caso di guerra la Russia esigerebbe dalla Turchia la stipulazione d'un' alleanza o il disarmo.

Vienna, 26. Il generale Ignatieff viene a Vienna per conferire col conte Andrassy.

L'Inghilterra sarebbe intenzionata di occupare delle isole del mare Egeo per assicurarsi la via delle Indie. Si crede che la Russia s'opporrà a tale occupazione.

I giornali Russi propongono di fare la guerra all'Inghilterra nelle Indie.

Il principe egiziano Hassan cerca a Costantinopoli di comporre un'alleanza anglo-turca.

Dicesi che l'Inghilterra voglia proporre ai Gabinetti un' occupazione internazionale di Costantinopoli.

I vagoni ferroviarii provenienti dalla Rumenia vengono disinfettati a Suczava causa il tifo.

Vienna 26. La persistente negativa della Russia alle domande delle Potenze, ed in specialità dell'Inghilterra che vengano sottoposte alla discussione del Congresso tutte le stipulazioni del trattato di pace, accresce la tensione dei rapporti politici.

Sebbene si creda che in conseguenza di ciò il progetto del Congresso sia del tutto fallito, pure ritiensi che la guerra possa essere evitabile in base ad altri accordi che si dice le Potenze stieno per prendere.

È aspettato qui il Generale Ignatieff in missione presso il governo austro-ungarico.

Versailles, 25. Il Senato approvò il bilancio delle spese.

Londra, 25. (*Comuni*). Northcote dice che la Russia comunicò il testo del trattato; ricusa di rispondere alle domande circa le condizioni che pone l'Inghilterra pel Congresso e sulla risposta della Russia, perchè le trattative sono pendenti.

Bourke dice che il console inglese a Salonicco recossi in Tessaglia e nell'Epiro per avere informazioni. Soggiunge che il console inglese a Candia riuscì ad ottenere un accomodamento fra la Porta e gl'insorti, ma ignora siasi conchiuso un armistizio. Conferma che la Porta ha posto in libertà i galeotti di Jannina e di Larissa. Layard fece rimostranze. Bourke soggiunge che l'Autorità della Porta cessò all'interno di Candia.

Bruxelles, 25. Il *Nord* dice che la riunione del Congresso è improbabile; soggiunge che si deve nell' interesse europeo, terminare la crisi senza l'Inghilterra.

Londra, 26. Il *Morning Post*, rispondendo agli articoli dell' *Agenzia Russa* e del *Nord* dice: « La Russia crede di già avere l'Impero d'Oriente sotto le sue mani; ma devesi dirle che mira a cosa ch'è di già in possesso dell'Inghilterra, che questa non lascierà le sia tolta senza combattimento. »

Lo *Standard* ha da Berlino, che i Principi Battenberg fanno dichiarare ai giornali assiani che nessuno di essi fu candidato al trono della Bulgaria.

Lo *Standard* ha da Pietroburgo i Ignatieff recossi a Vienna in seguito ad inquietudini per l'attitudine dell'Austria.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna; Confermasi che la Russia non ha ancora risposto all' Inghilterra. La Russia si sforza insieme alla Germania di guadagnare l'Austria per isolare l'Inghilterra.

Costantinopoli, 26. Le truppe turche accampate a Bujukdere si ritirarono verso le alture di Maslak, fra Bujukdere e Pera, ma i Russi non occuperarono Bujukdere.

Osman pascià fu nominato comandante della Guardia imperiale.

Filadelfia, 26. Un incendio distrusse trentacinque case.

ULTIMI.

Parigi, 26. Furono nominati definitivamente Gabriac ambasciatore presso il Vaticano e Duchatel ministro a Bruxelles.

Costantinopoli, 26. Oggi il Sultano e il Granduca Nicolò si scambiarono visite. I russi fortificano le posizioni di Tchourlu, mentre la flotta inglese a Besika continua a ricevere munizioni e viveri. I russi sono ora più disposti a fare Tirnova capitale della Bulgaria in luogo di Filippopoli.

Roma, 26. L'onorevole Desanctis invitò il Villari ad assumere l'ufficio di segretario generale della istruziona pubblica. Il *Popolo Romano* inveisce contro il ministero per l'esclusione da esso inflitta nella sua formazione alla maggioranza dei 184. Le funzioni della settimana santa e di Pasqua saranno celebrate solennemente nella cappella Sistina collo stesso cerimoniale adoperato prima del 1870 e con inviti speciali. Il gruppo dei malcontenti prepara battaglia al ministero, sulla proposta dell'esercizio governativo per le ferrovie dell'Alta Italia. Si parla del Rusconi a segretario generale degli esteri.

Telegrammi particolari

Versailles, 26. Il Senato approvò il bilancio delle entrate.

Parigi, 26. Il *Temps* dice che in seguito al rifiuto dell'Inghilterra, la Francia dichiarò fino dal primo giorno che non parteciperebbe al Congresso se non fosservi rappresentante tutte le Potenze firmatarie il trattato del 1856. Il *Temps* dice che l'Inghilterra domandò che il programma del Congresso fosse scritto e sottoposto alla firma delle grandi Potenze prima del Congresso.

Vienna, 26. Ignatieff è arrivato.

Berlino, 26. Il Ministro Achenbach è dimissionario.

Pietroburgo, 25. Il *Regiaruns bothe* pubblicò la lettera del Papa allo Czar con cui gli notifica la sua esaltazione ed esprime la speranza che i cattolici Russi si mostreranno fedeli allo Czar. L'Imperatore rispose amichevolmente.

Parigi, 26. Il *Soir* dice che il Consiglio dei ministri stamane confermò nuovamente la decisione di mantenere stretta neutralità e di non partecipare al Congresso se non nel caso che tutte le Potenze vi sieno rappresentate, e di mantenere questa attitudine malgrado le seduzioni e le minaccie.

La Commissione del bilancio decise di ristabilire i crediti come furono primitivamente adottati dalla Camera.

D'Agostinis Gio. Batta *gerente responsabile.*

Italia Turrini a diecisette anni lasciava per sempre il padre suo, di cui era soave conforto dopo la perdita di Lei che gli fu moglie affettuosissima.

Oggi venne accompagnata al Camposanto, dove una modesta croce indicherà il suo nome ai visitatori pietosi.

Oh! fa male al cuore il sapere spenta anzi tempo una giovine vita! Ed ai superstiti invano si manda una parola che li inviti a rassegnazione.

P.

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 26 marzo

Rend. italiana	79.70.—	Az. Naz. Banca	1985.—
Nap. d'oro (con.)	22.01.—	Fer. M. (con.)	343.—
Londra 3 mesi	27.50.—	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	110.—	Banca To. (n.°)	—.—
Prest. Naz. 1866	33.25	Credito Mob.	654.—
Az. Tab. (num.)	848.—	Rend. it. stall.	—.—

LONDRA 25 marzo

Inglese	95.—	Spagnuolo	13.—
Italiano	72.1[4	Turco	8.3[16

VIENNA 26 marzo

Mobigliare	230.—	Argento	—.—
Lombarde	73.25	C. su Parigi	47 80
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	120.20
Austriache	254 —	Ren. aust.	66.95
Banca nazionale	793.—	id. carta.	—.—
Napoleoni d'oro	9.60 —	Union-Bank	—.—

PARIGI 26 marzo

3 0[0 Francese	72.40	Obblig. Lomb.	—.—
5 0[0 Francese	109.10	» Romane	255.—
Rend. ital.	72.25	Azioni Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	158.—	C. Lon. a vista	25.14.1[2
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	9.—
Fer. V. E. (1863)	241.—	Cons. Ingl.	95.1[16
» Romane	72.—		

BERLINO 26 marzo

Austriache	429.50	Mobiliare	388.50
Lombarde	122.50	Rend. ital.	72.70

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VIENNA 26 marzo (uff.) chiusura

Londra 120.20 Argento 105.30 Nap. 9.60.1[2

BORSA DI MILANO 26 marzo.

Rendita italiana 79.60 a —.— fine —.—
Napoleoni d'oro 22.03 a —.— —.—

BORSA DI VENEZIA, 26 marzo.

Rendita pronta 77.55 per fine corr. 77.65
Prestito Naz. completo —.— e stallonato —.—
Veneto libero —.—, timbrato —.— Azioni di Banca Veneta 250.137.50 Azioni di Credito Veneto 250 250
Da 20 franchi a L. —.—
Bancanote austriache —.—
Lotti Turchi —.—
Londra 3 mesi 27.55 Francese a vista 109.75

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 22.—	a 22.02
Bancanote austriache	» 228.25	» 228.50
Per un fiorino d'argento	da 2.43.—	a 2.44.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

26 marzo	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	734.1	736 6	738.1
Umidità relativa	72	84	87
Stato del Cielo	coperto	nevoso	nevoso
Acqua cadente	19.0	9.4	8.0
Vento (direz.	N	NE	E
Vento (vel. c.	7	11	5
Termometro cent.°	5.6	2.2	1.3

Temperatura (massima 7.1 / minima 1.0)
Temperatura minima all'aperto —0.2

Orario della strada ferrata

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze p. Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 a.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 » dir.	8.44 » dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Resiutta	per Resiutta
ore 9.05 antim.	ore 7.20 antim.
» 2.24 pom.	» 3.20 pom.
» 8.15 pom.	» 6.10 pom.

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

Udine, 1878 — Tipografia Jacob e Colmegna